



Bologna, 7 maggio 2012

COMUNICATO STAMPA

X GIORNATA DELL'ECONOMIA - IL CAMBIAMENTO: LA SFIDA

Andamento congiunturale

Nella provincia di Bologna, unico caso in Emilia-Romagna, i principali indicatori degli ultimi mesi del 2011 riflettono andamenti senza segni meno: produzione +1,3%, fatturato +1,6%, ordinativi +1%, esportazioni +1,4%.

I segnali di tenuta non possono essere considerati né forti né consolidati. Il ridimensionamento appare generalizzato all'intero settore manifatturiero, pur con andamenti differenziati, sostenuti dai settori di punta. Come un pericolo che torna più incombente, da settembre in avanti si sono erosi i piccoli segnali di luce che iniziavano a registrarsi nel manifatturiero a metà 2011.

L' **alimentare**, di per sé anticiclico, aveva finora mostrato una certa tenuta. A fine anno segna il passo (+0,5%). Tiene l'export seppure ridimensionato (1%).

Nella **moda** l'andamento è altalenante e chiude con valori vicini allo zero (-0,5%).

Carta ed editoria restano positivi assestandosi sotto il +1%.

Anche **chimica gomma e plastica** registrano dinamiche in contrazione soprattutto nelle esportazioni (-0,3%).

La **metalmeccanica** sembrava avere agganciato con dinamismo i segnali di ripresa. Nella seconda parte del 2011 invece il rallentamento dell'economia globale si riflette anche sul comparto trainante del sistema produttivo bolognese che – pur mantenendo tassi di crescita positivi in tutti gli indicatori – vede affievolirsi notevolmente l'intensità della ripresa: a fine anno il fatturato è a +1,9%, l'export a +1,8%, valori positivi ma molto lontani dal +8% raggiunto a giugno. Prosegue la contrazione degli ordinativi, ridotti di un quarto nella seconda metà dell'anno (dal +4,5% di giugno al +1,2% di fine dicembre). La produzione, ancora significativamente in crescita a fine settembre si contrae fortemente negli ultimi tre mesi del 2011 passando da +7,1% di fine settembre a +1,8% di fine anno.

I diversi comparti del metalmeccanico mostrano dinamiche simili: anche per i **settori dei metalli, delle macchine e apparecchi meccanici e dell'elettricità e elettronica**, fatturato, ordinativi e in particolare le esportazioni - che a fine giugno avevano registrato il miglior incremento dell'ultimo biennio - perdono di intensità fra luglio e dicembre e chiudono oscillando fra il +1% e il +2%. La



produzione - che a fine settembre sembrava confermare il trend di crescita - decelera negli ultimi tre mesi dell'anno tornando sotto al +2%.

Anche il settore di punta del sistema produttivo bolognese, la **meccanica di precisione** cresce fino a giugno, poi si riduce drasticamente e chiude l'anno con indicatori attorno all'1-2%.

Le aspettative a breve sono estremamente caute: 7 imprenditori su 10 non si aspettano variazioni neanche in questo inizio di 2012, e raddoppia la percentuale di chi si aspetta un peggioramento.

L'artigianato manifatturiero

I valori - che a fine settembre non si discostavano dallo zero - a fine anno tornano positivi: produzione +3,1%, fatturato +5,2%, ordini +3,9%, quindi con intensità quasi triple rispetto agli analoghi indici complessivi del manifatturiero. Le esportazioni però tornano a rallentare e chiudono a -3,1% anche a fronte di un tasso di crescita complessivo dell'export del manifatturiero che è sopra all'1%.

Il commercio al dettaglio

Decresce negli ultimi tre mesi del 3,3%. E' il peggiore risultato registrato dopo il biennio di crisi. Da segnalare che per il 2012 la previsione relativa alla spesa per consumi delle famiglie è in Emilia Romagna al -1,8%.

Le costruzioni

Negli ultimi tre mesi del 2011 il volume d'affari è diminuito del 10%. Negative le prospettive per il 2012: il 72% degli operatori si attende un nuovo calo, il 28% stabilità e nessuno degli operatori intervistati vede una possibile inversione di tendenza in positivo.

Gli investimenti

Nel corso del 2011 4 imprese manifatturiere su 10 hanno effettuato investimenti in processi, prodotti ed innovazione. Metà degli investimenti sono superiori a quelli del 2010 ed hanno interessato soprattutto impianti e macchinari. Restano ancora poco significativi gli investimenti nella ricerca e nella produzione di nuovi prodotti, soprattutto nell'artigianato manifatturiero. Leggermente inferiore la percentuale di imprese che hanno investito nel commercio al dettaglio dove le destinazioni più diffuse sono l'acquisto di computer e software, lo sviluppo della distribuzione, l'apertura ed il rinnovo della sede.

La nati-mortalità delle imprese

Nonostante un andamento congiunturale in flessione, il numero delle sedi di impresa registrate alla Camera di commercio a fine 2011 risulta di 97.605 unità, di cui 87.890 attive. In pratica 8,8 imprese ogni cento abitanti. Se alle sedi si aggiungono le 21.350 unità locali si ottiene un totale di 118.955 attività registrate a fine dicembre nella provincia di Bologna.

Durante l'anno 6.264 sono state le nuove iscrizioni a fronte di 5.687 cessazioni, con un saldo positivo di 577 unità, che rispetto al 2010 evidenzia contrazioni sia nelle entrate che nelle uscite.



Delle circa 88 mila sedi di impresa più della metà (53,6%) è relativamente giovane in quanto nata a partire dal 2000. Resistono in attività 277 aziende nate prima del 1950 e di queste circa 120 da prima del 1940.

Due gli orientamenti prevalenti:

- forme di impresa più strutturate per far fronte con maggiore rapidità e dinamismo alle difficoltà e alle nuove opportunità del mercato globale;
- conferma delle ditte individuali, imprese più semplici e immediate da intraprendere in un periodo di difficoltà del lavoro dipendente.

Le **società di capitale** aumentano di 542 unità. Sono il 25% delle imprese provinciali. Crescono ad un ritmo che è quattro volte superiore a quello medio del complesso delle imprese.

Crescono da più di tre anni **cooperative e consorzi** che rappresentano il 2,5%.

Calano le **società di persone** (-78 unità)

Le **ditte individuali** continuano ad essere il 51% delle imprese registrate. Mediamente si sono iscritte ogni giorno quasi 10 imprese individuali a fronte di un alto numero di cessazioni: erano ditte individuali circa 7 cessate su 10 nel corso del 2011.

Tiene il settore del **commercio** che ha il peso più significativo con quasi 24 imprese ogni 100. Più 107 unità a fine anno, soprattutto grazie al commercio al dettaglio.

Stabili le **costruzioni** (- 9 unità), soprattutto grazie all'apporto degli stranieri.

Continua il calo delle **attività manifatturiere** (-122 unità) e quello strutturale del **settore agricolo** (meno 295 unità).

Positivi i **servizi alle imprese** (+207), dove contribuisce soprattutto la ristorazione (+90), e le attività immobiliari (+81).

Negativo il settore dei **trasporti**, -120 unità.

Localizzazione e delocalizzazione

Il grado di **delocalizzazione** (misurato in base ai dipendenti occupati fuori provincia da imprese con sede in provincia) è del 30%: nettamente superiore alla percentuale regionale, al nord est (9%) ed alla media nazionale (20%).

Anche il grado di **attrazione** è significativo pari al 20,5% superiore di 5 punti rispetto alla media regionale.

Questi dati evidenziano un elevato grado di apertura del tessuto imprenditoriale bolognese, capace di attrarre l'attenzione e l'interesse degli imprenditori di altre provincie e allo stesso tempo in grado di esportare attività economiche in misura rilevante al di fuori del proprio territorio. E' un



fenomeno che delinea i tratti caratteristici della imprenditorialità bolognese: concentrata sui servizi avanzati con centri decisionali strategici che governano anche realtà produttive dislocate altrove.

Gli addetti

Dal 2008 al 2010 l'occupazione nel settore privato è scesa del 1,8%. Parallelamente è aumentato il numero degli imprenditori (+2,7%). Sempre in calo l'occupazione nell'industria -7,4%, mentre è il terziario ad avere tutti i segni positivi +2,3%.

In valori assoluti fra il 2008 e il 2010: -9.700 addetti nella manifattura, -1.600 nelle costruzioni, meno 200 in agricoltura.

Queste diminuzioni sono in parte compensate da + 4.700 addetti nei servizi e da + 360 unità nelle public utilities, che hanno contenuto il calo complessivo del settore privato in provincia: -6.500 unità.

Secondo le previsioni Excelsior le imprese bolognesi nel 2012 prevedono 13.420 assunzioni e 15.330 uscite, per un saldo del -0,7%.

Le imprese straniere

A fine 2011 risultano 8.769 imprese straniere registrate nella provincia di Bologna, con + 539 unità, dato dalla differenza fra 1.328 iscrizioni e 789 cessazioni. Il 57% delle imprese straniere opera nei servizi, il 37% nell'industria e lo 0,9% nell'agricoltura. L'80% sono ditte individuali.

I titolari di imprese di nazionalità extra UE sono cresciuti del 210% dal 2000, oggi rappresentano il 10% delle ditte individuali bolognesi e sono un ammortizzatore alla dinamica altalenante delle imprese individuali nel complesso.

Sono artigiane il 47% delle imprese straniere.

Le persone di nazionalità extracomunitaria che operano in provincia sono passate dalle 3.902 unità del 2000 alle 10.156 del 2011 : + 160%.

Il Marocco guida la classifica delle comunità dei titolari extra-UE (18% del totale, pari a 897). Seguono Cina (15%, 738), Albania (11%, 549), Pakistan (9,5%, 481) e Tunisia (9%, 440). Quadruplicato in un decennio il numero degli imprenditori di origine turca, anche se il peso è poco significativo (1%).

Il commercio, le costruzioni e le attività manifatturiere raccolgono oltre il 72% delle attività create da immigrati. E' rilevante la presenza nelle costruzioni.

Gli imprenditori di origine extracomunitaria sono soprattutto a Bologna e nei comuni a più elevata presenza imprenditoriale: Imola, Crevalcore, Casalecchio.

L'artigianato

Diminuiscono di 82 unità le imprese artigiane.

Oltre un terzo delle nuove imprese nate nel 2011 è artigiana.

Nel mondo artigiano segnano il passo l'agricoltura, le attività manifatturiere e le attività edili.

Saldi positivi invece nei settori dei servizi alla persona e alle imprese, fanno eccezione trasporto e magazzino.



Le cooperative

Registrano un saldo attivo di +37 unità, (+2,33%) quadruplo rispetto a quello dell'imprenditoria bolognese nel complesso (0,59%).

Le cooperative attive nella provincia di Bologna sono 1.116, il massimo numero riscontrato dal 2000 (+8,8%). Un quarto opera nell'industria, il 63% nei servizi, il 4% nell'agricoltura.

Il commercio

Cresciuti gli esercizi al dettaglio in sede fissa che sono circa 14 mila.

Diminuisce la superficie di vendita (-1,35%). Il 47% ha una superficie inferiore ai 50 metri quadri.

Prevalgono gli esercizi non alimentari e soprattutto l'abbigliamento.

Cresce anche il commercio all'ingrosso (+ 30 unità) dove prevalgono le attività legate alla moda ed agli elettrodomestici.

Le costruzioni

Ancora in difficoltà il settore : 873 iscrizioni a fronte di 986 cessazioni (-113 unità). Dominano le imprese individuali.

Le donne imprenditrici

Sono 46.172 e rappresentano più di un quarto dei 150.349 imprenditori bolognesi.

Sono prevalentemente nel commercio all'ingrosso e al dettaglio (24%), nel manifatturiero (13%) e nell'immobiliare (12%). Oltre il 92% è di origine italiana.

Le imprese giovanili

Sono 8.280, + 1.004 in corso d'anno.

Il 61% opera nei servizi, il 30% nell'industria, il 3,7% nell'agricoltura.

Oltre il 40% delle imprese giovanili sono artigiane. Il 77% sono ditte individuali. Il 72% è di nazionalità italiana.

Le procedure concorsuali

Invariato il numero dei fallimenti rispetto al 2010: 217 (nel 2009 il numero dei fallimenti era cresciuto di quasi il 60% rispetto al 2008).

Sostanzialmente stabili anche le procedure di liquidazione (1561 rispetto al 1647 del 2010).

Il valore aggiunto e il PIL

Il sistema produttivo bolognese sembra caratterizzato da una distribuzione abbastanza equilibrata del valore aggiunto fra i diversi fattori. Le imprese tendono a remunerare in proporzione lievemente superiore il lavoro rispetto a quanto avviene a livello nazionale.

Il Pil procapite (34.130 euro) è il più elevato in regione, sensibilmente superiore alla media regionale (31.613€) e del 35% maggiore rispetto alla media nazionale.

I brevetti

A Bologna si registrano 8,68 depositi ogni mille imprese attive.

Il dato è più che doppio rispetto alla media regionale e quasi cinque volte superiore a quello nazionale.



Il commercio con l'estero

Il saldo fra importazioni e esportazioni è decisamente positivo: +24% rispetto a fine 2010, e sempre in crescita corso d'anno.

Il 69% delle importazioni proviene dall'Unione Europea, con una crescita del 10%.

Viene dal manifatturiero il 98% di quanto esportato.

La metà delle esportazioni è rivolta alla UE. Cresce il peso dell'export verso gli altri paesi europei (+35%). In crescita soprattutto la Turchia verso la quale le esportazioni sono praticamente raddoppiate fra il 2010 e il 2011.

Il 12% delle esportazioni è rivolto ai paesi BRIC, con un saldo positivo quasi triplicato in un anno.

La Cina ha un ruolo fondamentale e si conferma il posizionamento dei settori di punta legati alla metalmeccanica: circa l'86% di quanto esportato complessivamente verso la Cina appartiene a tali comparti.

Il peso delle esportazioni high tech è pari al 62% (è la percentuale più elevata in regione e superiore di 20 punti rispetto alla media nazionale), contro un export di beni tradizionali e standard del 37%.

Il credito

Oltre il 78% delle imprese intervistate dichiara di avere una linea di credito aperta.

I finanziamenti bancari risultano il principale canale di reperimento delle risorse (58%) e superano anche l'autofinanziamento (56%).

Le imprese bolognesi nel 2011 hanno dedicato gran parte delle risorse alla gestione corrente (84%). Oltre il 70% delle imprese manifesta una richiesta stabile di credito.

Il ricorso ai Confidi (27%) appare più diffuso rispetto alla media regionale ed il giudizio offerto sui servizi è positivo per 9 intervistati su 10.